

alós edizioni

Raimondo di Sangro

La materia del fuoco

Lettere a Giraldi e Nollet, Dissertation

a cura di Leen Spruit

formato 17x24

brossura

tavole a colori f.t.

Pagine 244

isbn 9788888247373

€ 25,00

nota bio

Leen Spruit (PhD all'Università di Amsterdam nel 1987) è stato research fellow alle Università di Amsterdam e Utrecht. Attualmente insegna Storia delle idee alla Radboud University di Nimega e Lingua e Letteratura nederlandese alla Sapienza Università di Roma. Si occupa della storia della psicologia cognitiva tra medioevo e prima età moderna, e della censura ecclesiastica di scienza e filosofia. Le sue pubblicazioni includono *Il problema della conoscenza in Giordano Bruno* (Napoli 1988), *Species intelligibilis. From Perception to Knowledge*, 2 vols. (Leiden 1994-1995), e *Catholic Church and Modern Science*. vol. I: *The Sixteenth Century*, 4 voll. (Roma 2009, con Ugo Baldini). Ha curato edizioni critiche delle opere di Jarig Jelles, Raimondo di Sangro e Agostino Nifo. Nel 2010 ha ritrovato l'unico manoscritto sopravvissuto dell'*Ethica* di Spinoza nella Biblioteca Vaticana, pubblicato in *The Vatican Manuscript of Spinoza's Ethica* (Leiden 2011). Per la casa editrice alós ha curato la pubblicazione della *Lettera apologetica* (Napoli, 2002) e della *Supplica* (Napoli, 2006) entrambe di Raimondo di Sangro

abstract:

Nelle lettere a Giovanni Giraldi e all'abate Jean-Antoine Nollet Raimondo di Sangro racconta la scoperta di una sostanza, che ha delle proprietà sorprendenti e allo stesso tempo difficili da spiegare. La sostanza si accende facilmente se avvicinata a una fiamma, brucia senza quasi riscaldarsi e apparentemente senza consumarsi. In un dibattito con i maggiori fisici del suo tempo Raimondo

dimostra che il fuoco non è prodotto dal fosforo, è diverso dalla fiamma generata dalla macchina elettrica, e dura a lungo perché è alimentato da particelle ignee presenti nell'atmosfera circostante, definite come 'fuoco elementare'. E con questo preciso termine di Sangro rimanda al dibattito tra la fine del Sei e la prima metà del Settecento intorno al problema delle modalità della combustione, in generale, e più specificamente alla teoria del flogisto.

Nel periodo immediatamente successivo alla pubblicazione delle lettere al Nollet il Principe fu informato che a Monaco di Baviera era stata trovata una lampade antica, che al momento dello scavo era ancora accesa. Questa scoperta ispirò a di Sangro la stesura della *Dissertation*. In questa opera si prefigge di dare un'analisi divisa in tre argomenti: una rassegna sui lumi sepolcrali risalenti all'antichità e ritrovati sin dal secolo XV in Italia e in altri paesi europei (che devono la loro luminosità ai sali estratti da ossa umane, che si incendiano facilmente e che altro non sono che dei fosfori); un resoconto delle sue osservazioni ed esperimenti con il liquido recapitatogli dalla Germania e una nota finale sulle differenze tra questi lumi sepolcrali e il lume 'perpetuo' da lui scoperto di recente.